

(Archivio)
Campoglieri, 12-1-1983

(I)

PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA DEI FORI

Relazione del Sindaco.

(Vetere)

Con la approvazione da parte della Commissione consultiva tecnico-urbanistica (nelle sedute del 14 ottobre e dell'11 novembre 1982) e della III^a Commissione consiliare (nella seduta del 26 novembre 1982) degli obiettivi generali del "Progetto per la valorizzazione dell'area dei Fori Imperiali" e dei lavori inerenti alla 1^a fase, cioè il "Restauro degli edifici dei Mercati Traianei e le aree di scavo della Via Alessandrina" si è aperto il processo di trasformazione e di valorizzazione della zona urbana più importante della città di Roma.

Spetta ora alla Giunta e al Consiglio Comunale dare la sanzione definitiva, che, per quanto di propria competenza, permetta l'inizio effettivo dei lavori. Parallelamente il progetto andrà all'approvazione dei competenti organi del Ministero dei Beni Culturali.

Non sfuggirà a nessuno l'importanza di questi atti che da un lato concludono il lungo iter di analisi e di proposte e dall'altro aprono a un programma che darà sistemazione definitiva al "cuore urbano" più antico e più carico di storia della nostra città.

Un iter che, iniziato sulla base delle proposte della Soprintendenza Archeologica e del conseguente dibattito sulla stampa cittadina e nazionale -coinvolgendo non solo singoli studiosi e uomini di cultura ma anche associazioni e istituti, specifici e non, - trovava nella decisione dell'Amministrazione comunale e del Sindaco Petroselli di chiudere la Via della Consolazione per completare gli scavi tra il Foro Romano e il Campidoglio il primo atto concreto di fattibilità.

Un atto che confermava la volontà del Comune di lavorare congiuntamente e stabilmente con la Soprintendenza archeologica di Roma all'avvio, proseguimento e conclusione del più importante programma di valorizzazione di quella "Roma diversa" che fin dal 1976 abbiamo indicato quale nostro obiettivo politico, culturale e sociale.

Seguiva, nel gennaio del 1981, la istituzione della "Commissione speciale per i Fori Imperiali" che il 1° aprile 1982 concludeva i suoi lavori, concordando "all'unanimità con l'obiettivo di valorizzazione scientifica e sociale dell'area dei Fori Imperiali ... non come parte "separata" della struttura storica della città, ma come occasione concreta ... per la definizione formale e funzionale di tutta l'area centrale, luogo determinante per una diversa organizzazione della città nel suo complesso".

Un obiettivo ambizioso dunque, che abbiamo perseguito negli anni del nostro governo cittadino con tenacia e soprattutto con passione.

Fin dall'inizio infatti sapevano - e nel tempo ce ne siamo resi sempre più conto - che non si trattava di ampliare un "recinto", un luogo specialistico da "concedere"

soltanto agli studiosi e ai turisti, ma del nodo centrale del futuro assetto della città, della cerniera urbana tra centro antico e città moderna, per fare di Roma una capitale degna del suo ruolo e della sua storia ma anche diversa dalle altre capitali, realizzatesi come tali nel secolo XIX.

Una passione che certamente partiva dall'essere consapevoli che le linee generali di quel programma erano "la più grande occasione di scienza urbana oggi esistente in Europa e forse nel mondo" (come ebbe a dire l'attuale assessore Aymonino) ma che si rafforzava grazie ai contributi del professor La Regina quando affermava che tutto il progetto è destinato sì all'avanzamento della disciplina specifica ma è soprattutto "in funzione della destinazione d'uso urbano degli spazi archeologici.

Una parte di città dunque e non un recinto.

Quindi non solo "occorre intensificare l'opera di salvaguardia del patrimonio archeologico" ma attivare "un'opera gigantesca che condizionerà la maggior parte degli interventi a scala urbana", come accennavamo nel presentare il programma della Giunta nell'ottobre del 1981.

Possiamo oggi dire che con i programmi di sviluppo e qualificazione della città a est - in particolare la nuova direzionalità - il completamento delle grandi infrastrutture di traffico, l'assetto del litorale, il recupero del centro storico, è questo un progetto che cambierà radicalmente la struttura della città di Roma, la sua forma fisica e organizzativa, facendone finalmente una grande capitale contemporanea.

"Roma può essere negli anni a venire sempre più compiutamente un centro culturale europeo e mondiale a condizione che non si arrestino ma ricevano nuovi impulsi ... i processi già messi in moto nei cinque anni trascorsi" dicevamo nel presentare in Consiglio Comunale il programma di Giunta nell'ottobre del 1981.

In coerenza con gli indirizzi generali che l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza Archeologica di Roma hanno precisato, l'Assessorato per gli interventi sul centro storico e l'Assessorato alla Cultura (Soprintendenza Comunale) hanno affidato nel marzo del 1982 al Laboratorio "Città politica - Città culturale" (Assessorato Centro Storico) il coordinamento, sotto la responsabilità dell'architetto De Carolis, del gruppo di lavoro "Settore Archeologico".

Tale gruppo è composto, oltre che dai rappresentanti degli Assessorati citati, da quelli della Soprintendenza Archeologica, dalla Soprintendenza di Beni Culturali e Archeologici, dell'Assessorato al Traffico, della II, V, VI e IX Ripartizione, dell'Ufficio Giardini, dell'Ufficio Turismo, del Piano Regolatore Generale, della I^ Circoscrizione, degli Istituti Archeologici della I^ Università di Pisa e di Roma.

E' un fatto nuovo nell'organizzazione interna dell'Amministrazione che, visti i risultati eccellenti, intendiamo utilizzare per altri temi complessi da risolvere.

Infatti la continuità dello scambio di idee e di informazioni avvenuta nel gruppo di lavoro, superando l'isolamento progettuale nel quale spesso operano, con sovrapposizioni, le strutture amministrative, ha permesso di formulare non solo una prima serie

di programmi di fattibilità dei singoli interventi ma, attraverso l'articolazione in "sezioni di lavoro" (urbanistica, infrastrutture, arredo urbano, banca dati) di predisporre un riferimento urbanistico complessivo per giungere - con successive operazioni e consulenze scientifico-culturali - a una più ampia e completa definizione del "Progetto generale di variante al P.R.G. del settore archeologico".

Un progetto che riunisca, in un unico quadro geografico, non solo le aree all'interno delle Mura Aureliane ma, operando in stretta collaborazione con l'Ufficio del P.R.G. e la Soprintendenza Archeologica anche il complesso territoriale del Parco Archeologico dell'Appia Antica e in prospettiva l'insieme delle consistenze archeologiche che dell'intero suburbio.

Su designazione del Comune di Roma e nell'ambito delle indicazioni del gruppo di lavoro è stato affidato all'architetto Einaudi il compito di sviluppare le varie fasi di elaborazione, con l'obiettivo di predisporre un progetto unitario che tenesse conto non solo delle relazioni tra le aree di scavo della Via Alessandrina (il cui cantiere è diretto dal professor Carandini) e il restauro dei Mercati Traianei ma di confrontare le varie proposte emerse nell'ambito dell'attività del gruppo di lavoro stesso.

Un progetto quindi che riguardasse la trasformazione complessiva di Via dei Fori Imperiali nel tratto da Piazza Venezia al Largo Corrado Ricci, con particolare attenzione ai problemi della accessibilità, delle percorrenze, delle soste, complessivamente dell'aspetto finale con particolare attenzione all'arredo urbano, come segno della valorizzazione dell'area.

Come ricordava il professor La Regina " la progettazione di un'operazione archeologica comporta sempre una serie di variabili per i vincoli che possono derivare da situazioni non ancora conosciute. E' inevitabile. Essa si configura dunque come un processo aperto. Sono tuttavia pochi i casi, come questo dei Fori Imperiali, in cui è possibile, attraverso lo studio della topografia storica dall'antichità ai nostri giorni, ricostruire con attendibilità l'uso che è stato fatto della zona e quindi prefigurare ciò che lo scavo restituirà".

Ma se vi sono - come è giusto che sia - dei problemi specifici della disciplina archeologica, il progetto è basato sul presupposto che contestualmente al lavoro di scavo si dia corso alle altre iniziative, già sommariamente indicate dalla Commissione dei Fori Imperiali, necessarie per risolvere i problemi del degrado dei monumenti, la riorganizzazione del traffico nell'area centrale (non essendo sufficiente la sola eliminazione, pur importante, di quello di attraversamento), il recupero residenziale, produttivo e culturale del centro storico.

Per questa complessità e perchè abbiamo sempre perseguito una politica di "saggezza" - cioè quella di non prendere decisioni avventate, che passino sopra le teste dei cittadini e difficili poi da condurre in porto (basti ricordare la chiusura "sperimentale" della Via dei Fori o la pedonalizzazione della Piazza del Colosseo) - il progetto è organizzato in tre fasi, di cui la prima inizierà nella primavera di quest'anno.

1) La prima fase prevede il contemporaneo avvio di diversi interventi:

la sistemazione del complesso dei Mercati Traiane; lo scavo della zona dei giardini di Via Alessandrina; la realizzazione di strutture temporanee di supporto ai percorsi pedonali sopraelevati; tali da consentire al pubblico di seguire i lavori di scavo; la continuazione dei lavori di conservazione del patrimonio archeologico nell'area dei Fori; la programmazione per l'apertura di un secondo scavo nella zona del Foro di Nerva; l'avvio di aree di raccordo tra la zona archeologica e la città, come la realizzazione della Piazza del Foro della Pace e la pedonalizzazione delle piazze della colonna traiana e dei Santi Luca e Martina. Il tempo previsto è di cinque anni, fatte salve le variabili connesse alle indagini archeologiche e alle relative programmazioni degli interventi nel corso degli scavi.

2) La seconda fase, prevista in circa 15 anni, è basata sull'abolizione di Via dei Fori Imperiali e la conseguente, progressiva estensione dei lavori di scavo a tutta l'area perimetrata. Dovranno conseguentemente trovare maggior definizione sia i percorsi pedonali storici della "Via Bonella" e di "Via dei Carbonari", sia gli spazi di collegamento con la città già individuati nella 1^a fase, con l'aggiunta di Piazza Venezia.

3) La terza fase, completati i lavori di scavo con la saldatura del Foro Romano con quelli Imperiali, sarà caratterizzata dalla definizione in dettaglio di tutta

l'area archeologica, attraverso l'indispensabile progettazione dell'arredo urbano, la diversificazione delle varie zone storiche, l'eventuale realizzazione di nuove piazze e antichi percorsi all'interno dei Fori.

Certo oggi è difficile immaginare concretamente, direi fisicamente, quanto e come la città verrà trasformata dalla realizzazione di un progetto che ha tante implicazioni urbane, architettoniche, scientifiche e sociali.

Ma per i tempi che ci siamo dati è possibile fin da oggi predisporre studi e programmi che investano le "parti di bordo" della città lungo il vasto perimetro dell'area pubblica a carattere archeologico (perchè di questo di si tratta).

Perciò gli Assessorati alla cultura e al centro storico, in accordo con i coordinamenti culturale e urbanistico, hanno iniziato a predisporre due programmi che interessano proprio le "parti di bordo", o confini urbani.

L'uno riguarda l'organizzazione del Museo della Città.

Come abbiamo respinto - per i motivi storici e fisici dell'assetto morfologico - l'idea di un Louvre o di un Beaubourg romani - impensabili in una città che ha altra scala di monumenti e di architetture, così per questo tema prevediamo quattro sedi diversificate ma tutte ai margini dell'area, un vero e proprio "percorso" di storia della città.

Un progetto che vedrà collegati il Campidoglio, liberato dalle strutture esecutive nell'ambito del recupero culturale del Colle, i Mercati Traianei, Palazzo Rivaldi in Via

del Colosseo, l'area dell'Antiquarium comunale al Celio, il complesso edilizio (ex museo di Roma) in Via dei Cerchi al Velabro, come sedi del Museo della città antica, dei Fori Imperiali, della città medievale e rinascimentale, della città barocca e della città moderna e contemporanea.

Una struttura che vedrà la sua integrazione con il progetto, in corso di elaborazione, di un sistema museale archeologico romano.

L'altro programma riguarda i veri e propri confini fisici, dall'affaccio di Piazza Venezia alla Piazza del Foro della Pace, dai modesti muri in mattoni intorno al Colosseo alla sistemazione del Velabro, fino alle cancellate, ai percorsi, alle pavimentazioni, all'illuminazione, alle alberature.

Anche in questo caso, come per altri in Roma, è indispensabile che la spesa - non contemplata nella legge Biasini - di lavori che confermeranno, esaltandolo, il ruolo nazionale e internazionale della capitale, gravi interamente sui bilanci comunali.

Intendiamo pertanto, non appena i progetti elencati abbiano tutti gli elementi di attendibilità e di fattibilità, confrontarci con lo Stato, con la Regione e la Provincia in modo da dare un segno positivo, non separato, a un'operazione di questa importanza politica e culturale.